

## "MADRI E FIGLI"

Una periferia urbana: un mare di cemento, quartieri fatti di case tutte uguali. Alveari per stare soli nella città dove vivono centinaia di migliaia o milioni di uomini. Asfalto e neon che tolgono la voglia di passeggiare. Una teoria interminabile di finti terrazzi. Ballatoi angusti che servono soltanto per stendere i panni o come deposito di oggetti ormai inutili. Qui l'appartamento è solo il rifugio della notte. Qui il quartiere è solo un grande dormitorio.

La speculazione ha costruito città dove non si può più vivere con gli altri, dove non è possibile alcuna vita sociale. È trionfo del grigio. Sono spariti i prati, i viali, gli alberi. Non c'è più verde e i tetti rossi sono stati sostituiti dalle scarnificate sagome delle antenne.

Quello che domina è il disordine, l'assenza di un progetto a dimensione d'uomo. In questi immensi agglomerati infatti mancano i servizi più elementari per vivere in comune: la scuola, l'asilo-nido, l'ambulatorio, il teatro, la biblioteca, il parco-giucchi, il circolo culturale.

Le prime vittime sono i bambini. I più deboli, i più indifesi. A loro è negato anche lo spazio per giocare. Si muovono dentro pochi metri quadrati di cemento, limitati da inferriate e cancelli.

Malgrado ogni retorica, sono ancora troppi i bambini che questa società non rispetta. La violenza comincia negando

ai loro genitori un lavoro sicuro, case decenti, servizi sociali efficienti. Che felicità si può dare ad un bambino che è costretto a passare le sue giornate nella polvere e dentro il cemento? Un bambino che nemmeno a scuola trova risposta alle sue esigenze ed ai suoi problemi quotidiani?

Ma ancor prima del bambino è la madre che non viene rispettata. Nel nostro paese il controllo delle nascite è ancora inesistente. Carente è l'assistenza durante la gravidanza e il parto. Eppure una gestazione non assistita è una minaccia per la madre, come per il bambino. La maternità, oggi più di ieri, è vissuta dalla donna in solitudine.

Il momento del parto diventa rischioso anche per l'inefficienza del servizio ospedaliero. Ancora oggi su 411 ospedali, soltanto diciassette, garantiscono alla donna la più completa sicurezza: e intanto in Italia muoiono ogni anno, per parto, circa 500 donne (una percentuale cinque volte superiore a quella della Svezia). In molti ospedali, a Partinico, Salemi, Levanto, Pietra Ligure, Cortona alla partoriente viene offerta solo la sedia ostetrica.

Se invece si partorisce in un grande ospedale, in città, può capitare di fare la fila in corridoio in preda alle doglie, di doversi premunire di lenzuola e cuscino,

e di vivere, in una corsia sporca e rumorosa, lo stress fisico e psichico del dopoparto.

In questi ultimi anni le donne sono scese in piazza per protestare contro la solitudine della loro maternità, per chiedere di essere madri libere e consapevoli.

Alcune cose di grande rilievo sono state conquistate.

I consultori sono nuove strutture sanitarie legate al quartiere, dove la donna può parlare con serenità dei suoi problemi sessuali, sapere quale tipo di anticoncezionale deve prendere o cosa deve fare se non riesce ad avere un figlio; può curare se stessa incontrandosi sempre con la stessa équipe di medici, può far seguire suo figlio fin dai primi mesi di vita.

Intervista 1: - Signora com'è andata la gravidanza?

- Abbastanza bene
- Qualche malattia, qualche disturbo ha avuto in gravidanza?
- No, niente
- Nessuno
- Ha fatto cure?
- NO
- Nessuna cura, nè ricostituenti?
- No
- Niente
- Ha eseguito radiografie per qualche motivo?
- Solo analisi del sangue e dell'urine.

- (ripetere)
- Una volta sola o più volte?
- Più volte
- Erano sempre normali?
- Sempre normali
- Vedere; c'era solo alcune tracce di glucosio nell'ultima.  
Le ha fatte in seguito, le ha rifatte tutte?
- Sì
- C'era ancora glucosio dopo il parto? ... nelle urine?
- No
- Casalinga o lavorava fuori?
- Casalinga
- ---
- Lei ha altri 2 figli no?
- Sì
- Quindi il suo daffare ce l'ha
- Ecco, parto ... Dunque signora questa gravidanza quanti  
anni dopo la precedente?
- Dopo 5 anni e mezzo
- ripetere
- Il parto come è stato? Normale?
- Normale, abbastanza in fretta
- A termine di gravidanza?
- Sì, finito i nove mesi
- Cosa pesava il bambino?
- 5Kg. e 2

- E' calato dopo il parto?
- Si 4 Kg. e 9
- Trecento grammi di calo, e gli han detto anche quanto era alto?
- No
- Era rosea o piuttosto violaceo?
- Era un pò violaceo
- Ha pianto subito?
- Si
- Spontaneamente lo hanno dovuto ... e qualche schiaffetto schiaffeggiandolo un pochettino
- Nei giorni seguenti è diventato giallino il bambino?
- No
- No
- Allora quant'è che pesa?
- 5 Kg. e 6,50
- E' aumentato poco
- Si, è aumentato pochino
- Perchè praticamente è aumentato 4 etti, due mesi poi si sente toccandolo è un pò mollino. E' abituata a metterlo giù così?
- Si lo metto

Il consultorio è uno strumento nuovo e importante che potrà contrastare la drammatica piaga della mortalità in -

fantile.

Su 900 mila bambini che nascono ogni anno in Italia più di 20 mila non riescono a superare il primo anno di vita. Ne muore uno su 45, e anche se i progressi sono stati notevoli, il nostro paese si trova ancora al 21° posto della graduatoria europea.

Questi dati, come quelli sul numero dei minori handicappati, sugli incidenti mortali (ogni settimana dieci bambini vengono uccisi dal traffico), sul lavoro minorile, sulla delinquenza precoce, riflettono promesse non mantenute, rivelano un grave ritardo del nostro sviluppo sociale che è pagato dai cittadini più fragili.

Gli asili nido esistenti non sono sufficienti. L'ultimo piano ne prevedeva la costruzione urgente di 3.800 su tutto il territorio nazionale, ma ne sono stati aperti solo 323. Nel Sud in questi ultimi cinque anni ne sono stati costruiti appena 9.

Eppure l'asilo-nido non è soltanto uno strumento per alleviare la vita della donna che lavora fuori casa, ma anche uno strumento fondamentale per la stessa formazione del bambino.

#### Intervista 2:

- Allora io mi chiamo Elsa, vengo da Napoli sono sposata con un ragazzo delle mie parti, mio marito lavora, fa il

saldatore, cioè due bimbi ma io non lavoro, però cioè i bimbi li porto qua all'asilo perchè vedo che si inseriscono abbastanza bene con gli altri bimbi, e poi non so trovo che i bimbi sono trattati diversi anche... si vedo che i bimbi si trovano bene qui a scuola, anche se non lavoro, io son contenta di portarli qua al nido. C'è il bimbo che gli piace molto giocare al mattino mi manda via perchè lui vuole giocare con i bimbi c'è la bimba che piange un pochino però basta che io vada via lei comincia a giocare mentre invece a casa lei non gioca per niente.

L'asilo non può e non deve sostituire la famiglia, il calore della casa e dei profondi rapporti fra genitori, fratelli e bambino, ma può e deve educare i piccoli ad essere liberi e se stessi insieme con gli altri.

Scoprire attraverso il lavoro di gruppo la gioia dei colori, l'uso degli oggetti, il senso dei numeri; per lo sviluppo della propria fantasia, e per una armoniosa formazione della personalità. Per questo è importante che i bambini siano seguiti da personale specializzato cosciente del grande ruolo sociale del lavoro che svolge. E' nel nido infatti che il bambino può meglio scoprire la sua dimensione sociale, il suo essere uno fra tanti: è nel rapporto con gli altri piccoli che impara a vivere nella società.

Vogliono cambiare la qualità della vita, per questo le donne si battono. Vogliono essere madri libere e felici , vogliono lavorare, vogliono che i loro figli crescano in una società giusta e umana, che sia capace di dare a tutti, quello che serve per vivere bene.

Da migliori condizioni, potrà nascere anche un modo qualitativamente diverso di stare con gli altri.